

Messa Sacro Cuore

7 giugno 2013

Introduzione

Il Sacro Cuore di Gesù testimonia quanto è grande l'amore di Dio per ciascuno di noi. Vegliamo in preghiera alla vigilia delle ordinazioni sacerdotali di don Marco Fumagalli e di altri 18 giovani della nostra Diocesi. Celebriamo l'amore di Dio e preghiamo perché ciascuno si prenda cura della vita dell'altro secondo la propria vocazione.

Lettura del Profeta Ezechiele

(Ez 34,11-16)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fonderò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 15,3-7)

Il Signore Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Omelia

Due sono le figure che dominano le letture bibliche nella festa liturgica del sacro cuore di Gesù: il pastore e il gregge.

Il profeta Ezechiele ci assicura che Dio è il vero pastore, e su questo modello, sul suo esempio, ognuno di quelli che viene scelto da Dio per portare la responsabilità dei fratelli, deve confrontarsi.

Dio è un pastore diverso perché è attento alle diverse necessità umane, alle differenti situazioni storiche del suo popolo, ma anche a quelle di ogni singolo uomo e ci insegna ad uscire da noi stessi, a metterci veramente in cammino, affrontando le novità che inevitabilmente incontra chi si mette in gioco.

Dobbiamo vincere la tentazione di credere che la sicurezza ci viene da una determinata situazione esistenziale, quella che già conosciamo, o dagli uomini di cui ci fidiamo.

Dio stesso proprio perché si manifesta in diversi modi secondo le necessità degli uomini e le situazioni storiche è un Dio mai uguale a se stesso.

Dio è forte e combatte l'ostinazione del faraone, ma al tempo stesso è un Dio materno, tenero, compassionevole.

E' giusto e condanna il peccato, ma è anche misericordioso e paziente con chi ha sbagliato.

Preghiamo allora perché non solo don Marco diventi un pastore sull'esempio di Gesù, il buon pastore, ma ciascuno di noi sappia essere immagine di un Dio che è attento alle diverse situazioni ed è pronto a sacrificare persino il figlio unigenito per amore degli uomini.

Il maestro ha dato la vita per amore del suo gregge, noi incamminiamoci sulla medesima strada, impariamo a mettere da parte le nostre cose, anche quelle a noi più care, quelle che custodiamo gelosamente, per ritrovare la libertà di metterci a disposizione dell'altro.

La seconda immagine, quella del gregge, ci porta a riflettere sulla dimensione comunitaria della nostra vita. Il rapporto con Dio è personale, la sua è una attenzione al singolo e alla situazione particolare che sta vivendo, ma c'è anche l'aspetto comunitario. Io sono insieme agli altri.

Innanzitutto, ho un debito di riconoscenza, perché ciò che io sono, prima ancora di ciò che possiedo, lo debbo ad altri: ai miei genitori, agli educatori, ad una comunità civile ed ecclesiale nella quale sono cresciuto, maturato.

Gli altri sono quelli che condividono il mio stesso cammino, la mia vita, sono fratelli che interloquiscono, interagiscono con me. Fondamentale per la mia crescita umana e spirituale è il dialogo, il confronto, ma anche l'agire, l'operare insieme.

Gli altri non siano visti come potenziali avversari, né come ostacoli alla mia libertà, come invece il clima culturale odierno ci induce a considerare.

Mentre mi occupo della moglie o del marito, dei figli, degli amici, dei colleghi vengo da loro aiutato a prendere coscienza di me e di quello che faccio, sono da loro sollecitato a pormi domande e a fare di più per il bene di tutti.

Questa dimensione comunitaria chiediamo al Signore non manchi mai a don Marco nella sua vita sacerdotale, ma sia anche fonte per alimentare la nostra stessa vita.

E' un grande dono quello del sacerdote per la vita spirituale della comunità, ma forse non ci fermiamo abbastanza a considerare che altresì è un dono prezioso la comunità che si prende cura della crescita spirituale dei suoi fratelli sacerdoti, che non si ferma solo a chiedere prestazioni nel campo del sacro, ma li adotta come bisognosi di cura per non perdere la gioia di donarsi senza calcoli, per non cadere nella tentazione di formarsi la propria cerchia di amici, per non smettere di amare.

Il vangelo che don Marco ha scelto per la sua Prima Messa è la pagina di Matteo in cui Gesù dichiara che tutto quello che è stato fatto ad un fratello bisognoso è stato donato a lui. Non dimentichiamoci che talvolta anche il sacerdote si trova ad essere affamato, nudo, solo, bisognoso non tanto di collaborazione, ma circondato da gente che crede, che vuole camminare dietro a Gesù il buon pastore.

Per celebrare la Messa è necessario il sacerdote, ma anche il pane e il vino che ognuno di noi viene ad offrire sull'altare e sono l'offerta della nostra stessa vita, son infatti frutto del nostro lavoro.

Il rischio per la Chiesa è di mancare di sacerdoti, ma anche di laici che mettano sull'altare se stessi perché la loro vita diventi un sacrificio spirituale a Dio gradito. Preghiamo che non venga mai meno il sacerdote, il pane e il vino.

Preghiere universali

Tu che sei il pastore del tuo popolo guida l'opera del Papa, dei Vescovi, dei sacerdoti tutti ad essere veramente responsabili del bene della Chiesa intera, privilegiando soprattutto i poveri e i sofferenti. Ti preghiamo

Gesù che ci testimonia quanto è grande il tuo cuore per ciascuno degli uomini, ci renda capaci di amare i fratelli, al di là dei loro meriti e delle convinzioni di ciascuno. Ti preghiamo

Affidiamo don Marco e gli altri diaconi della nostra Diocesi alla tua provvidenza, perché possano trovare sempre comunità cristiane che li accompagnino nel loro ministero sacerdotale. Ti preghiamo

Per don Marco, perché sappia per primo privilegiare nelle sue giornate chi ha più bisogno di aiuto e il suo esempio sia un richiamo educativo per coloro che gli sono accanto. Ti preghiamo